



# La violenza delle passioni dal mito ai giorni nostri

**Al Parenti** "Purgatorio" ispirato a Giasone e Medea

**MICHELE WEISS**

Se avete amato l'intenso e complesso "Ifigenia, liberata", di Carmelo Rifici, l'altr'anno allo Strehler, non potete perdervi "Purgatorio", nuova indagine sulla violenza delle passioni attraverso il confronto col mito. Se in "Ifigenia" il lavoro, anche drammaturgico, era corale, in "Purgatorio" il testo è firmato dal noto scrittore argentino Ariel Dorfman, autore della pièce divenuta poi anche film famoso: "La morte e la fanciulla". Allo stesso modo, sul palco del Parenti non c'è la moltitudine giovanile e talentuosa dello Strehler ma il solido mestiere dei due protagonisti, Laura Marinoni e Danilo Nigrelli, a loro agio con gli eroi classici.

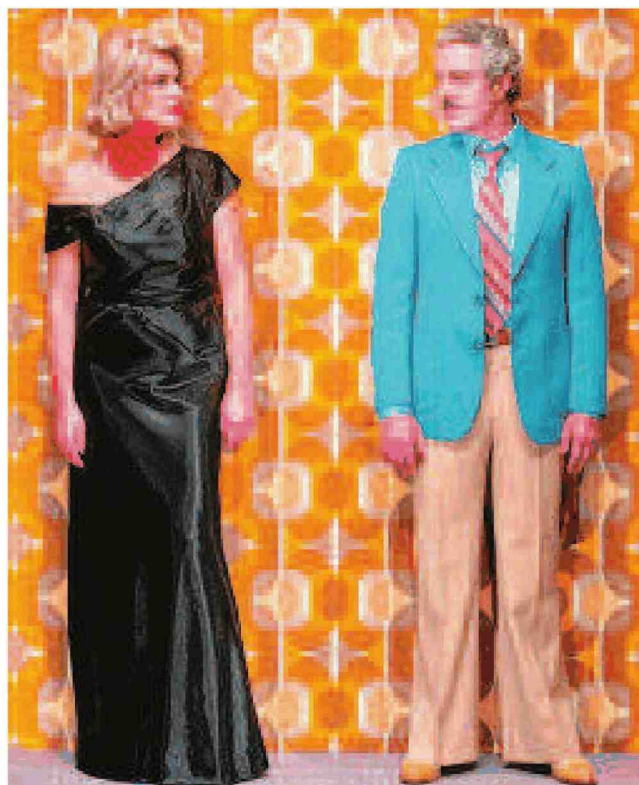
Liberamente ispirata al mito di Medea, che abbandonata da Giasone compie la più efferata delle vendette ammazzando prima la rivale e poi i loro stessi figli, Dorfman parte dal fatto compiuto, con i due anti-eroi reclusi in un onirico meta-luogo, un po' carcere e un po' clinica. La pièce avanza come un crudele gioco di specchi per arrivare alla verità, che a sua volta deve innescare il meccanismo liberatorio pentimento-redenzione: la cura-punizione viene inflitta con interrogatori sadici, per far crollare il paziente-reo.

Marinoni-Nigrelli si scambiano le parti: prima è lui il medico-torturatore alle prese con Medea, una diva novecentesca egoriferita e isterica. Poi è lei a condurre il gioco torchiando Giasone, a sua volta frivolo dandy libertino. In cima al palcoscenico troneggia uno schermo che mostra i due figli mentre giocano as-

sorti e innocenti, poco prima dell'assassinio. Passo dopo passo, Medea arriva ad ammettere di «averli ammazzati» raccontando i particolari, Giasone invece crolla confessando di aver anteposto l'ego alla loro salvezza.

Ecco spalancarsi tutto l'orrore della pièce, intrisa di esistenzialismo sartriano e di assurdo pinteriano: quando le passioni umane diventano assolute, conducono dritte al sangue. Come un ghiaccio che ustiona, Medea non può pentirsi del tutto ma soffrirà per l'eternità cercando un impossibile nuovo inizio con l'amante. Rifici, con questo dramma agile e crudele mette con le spalle al muro anche lo spettatore, che non può non entrare, anche solo per un istante, negli panni dei protagonisti.

**Via Pier Lombardo 14, fino a domenica, 18/30 euro**



Laura Marinoni e Danilo Nigrelli in «Purgatorio» di Ariel Dorfman